



Il ruolo dell'Acquirente Unico nel mercato dell'energia elettrica

*Prof. Fabio Gobbo
Acquirente Unico Spa*

*Energy & Utilities: la trasformazione in atto
Università Luiss G. Carli, 20 giugno 2002*

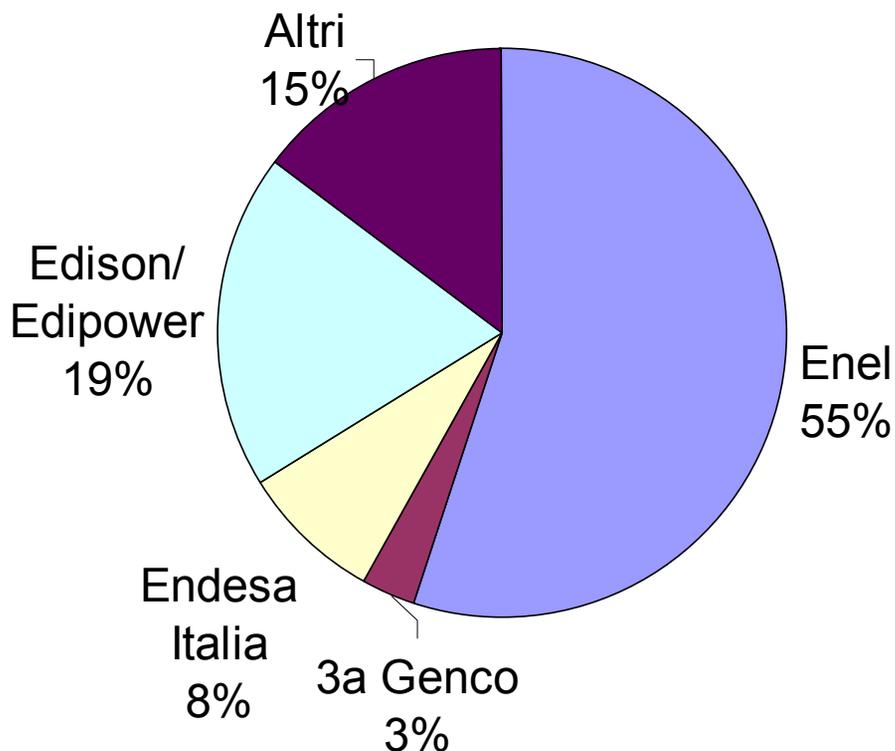
- Il processo di liberalizzazione in atto e l'avvio della concorrenza nella generazione e nella vendita per il mercato libero hanno comportato finora solo una modesta riallocazione delle quote di mercato delle imprese
- I clienti vincolati, 32 milioni di utenti continuano a pagare una bolletta elettrica tra le più care d'Europa: +24% per gli utenti domestici (gennaio 2001)
- C'è un soggetto che controlla il 55% del mercato della generazione (al netto delle Genco cedute e da cedere), oltre l'80% della distribuzione, il 35% della vendita al mercato libero (dati 2001) e svolge attualmente le funzioni di Acquirente Unico, ovverosia copre la domanda del mercato vincolato
- Gli adempimenti relativi al previsto avvio della Borsa per la contrattazione dell'energia elettrica (GME) e dell'Acquirente Unico tardano ad essere definiti



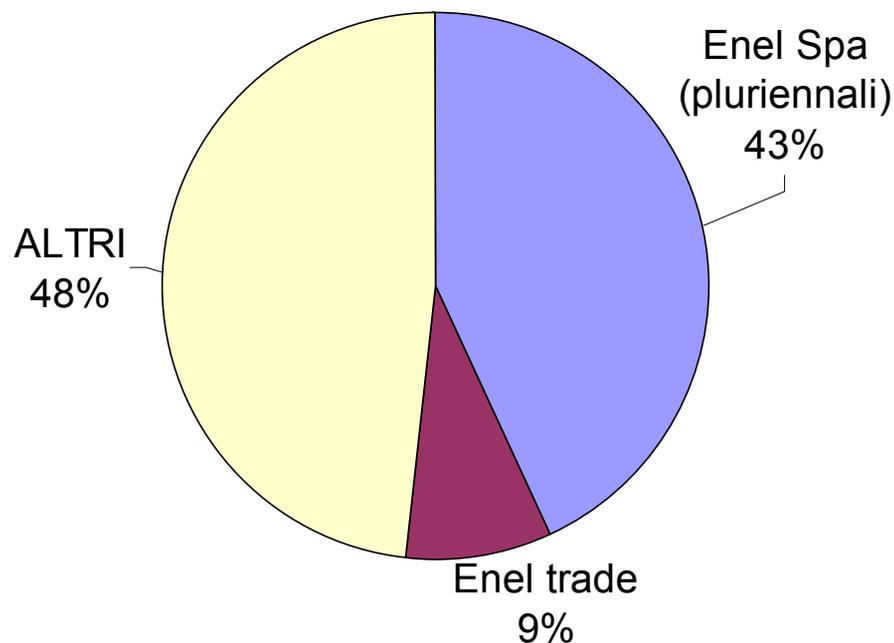
- La struttura dell'offerta in Italia è caratterizzata da una posizione dominante che non consente il verificarsi di condizioni concorrenziali

Quote di mercato

Mercato della generazione (al netto di autoconsumi)

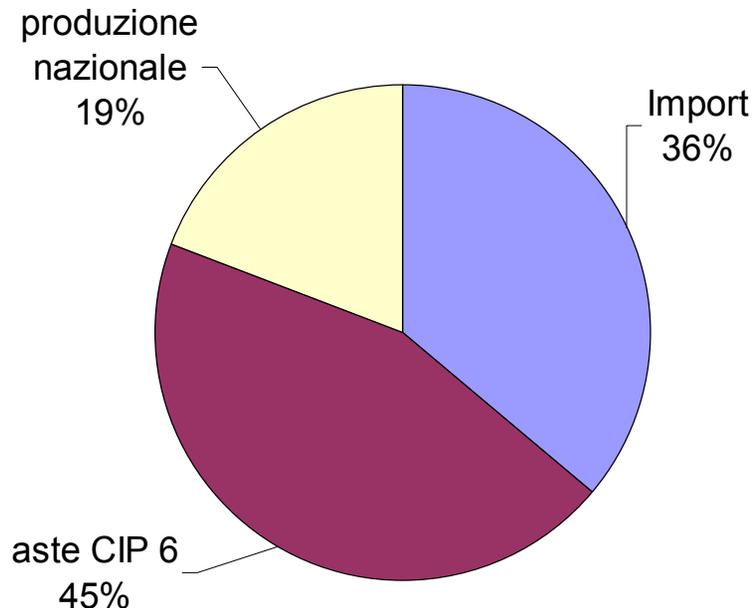


Importazioni

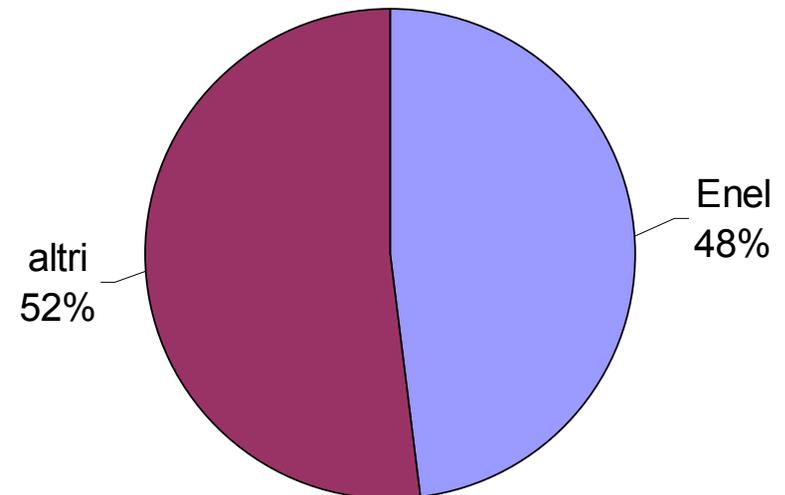


- Il mercato libero viene fornito prevalentemente attraverso import e Aste Cip 6.
- Enel Trade copre il 35% della vendita al libero. Nelle Aste Cip 6 non interrompibili per il 2002 Enel ha acquistato circa il 50% delle bande disponibili e ha eluso i tetti antitrust previsti da AEEG per l'import

Fornitura libero



Aste cip 6 non interrompibili



- Enel gode di un enorme vantaggio informativo in quanto conosce la capacità produttiva, i costi e le indisponibilità attese non solo del proprio parco produttivo ma anche di gran parte degli altri produttori (GENCO); ENEL ha informazioni nettamente superiori sullo stato della rete di trasmissione e le sue modalità di esercizio
- Tra le varie problematiche derivanti dalla integrazione verticale si aggiunge anche quella relativa all'informazione sulla domanda a livelli più o meno aggregati (che permette non solo di simulare l'andamento dei prezzi ma anche di predisporre una corretta analisi di profittabilità dei diversi clienti)
- Ne consegue un quadro in cui ENEL può senza grandi difficoltà coniugare alti profitti con bassi rischi, semplicemente aumentando la volatilità e la imprevedibilità (per gli altri) dei prezzi di mercato e discriminando opportunamente le proprie offerte commerciali ai clienti finali



Stranded cost: il meccanismo degli *stranded cost* è stato introdotto per consentire alle imprese la reintegrazione dei costi derivanti da obblighi contrattuali e di investimenti associati ad impianti di produzione di energia elettrica che non possono essere recuperati a causa dell'entrata in vigore della direttiva UE 96/92/CE

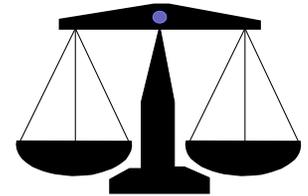
- **È davvero giusto che questi impianti beneficino degli *stranded*, ovvero sia che siano considerati incagliati costi sostenuti da un'impresa pubblica?**



Inoltre ...

- Il decreto del gennaio 2000 garantisce alle imprese produttrici distributrici la copertura dei costi fissi di produzione e l'applicazione di una componente tariffaria a carico dei consumatori
- Quindi, dato che quanto più bassi sono i prezzi praticati al mercato libero dai produttori "coperti dagli *stranded cost*", tanto maggiore risulta l'ammontare degli stessi *stranded cost*:
 - **pericolo di sussidi incrociati tra libero e vincolato**

Art.10, comma 2, del d. lgs. 79/99: "Con provvedimento dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas sono individuati modalità e condizioni delle importazioni nel caso che risultino insufficienti le capacità di trasporto disponibili, tenuto conto di una **equa ripartizione** complessiva tra mercato vincolato e mercato libero"

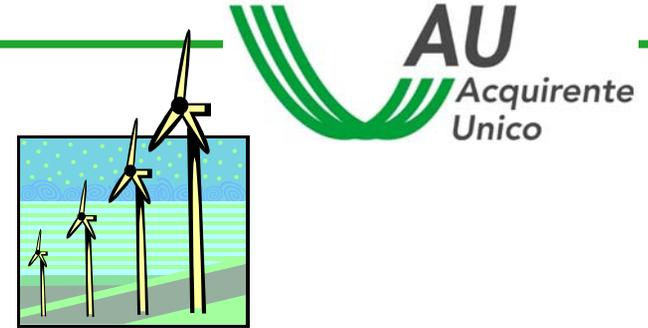


EQUA RIPARTIZIONE?

- Nel 2000 e nel 2001 la quota di energia importata per il libero (rispettivamente 53% nel 2000 e 56% nel 2001) è stata superiore alla sua quota di mercato (rispettivamente 1/4 nel 2000 e 1/3 nel 2001). Ai clienti vincolati è stata destinata solo la capacità impegnata dai contratti pluriennali dell'Enel
- La stessa allocazione è stata reiterata per il **2002**
- Tuttavia le rendite derivanti dai contratti pluriennali dell'Enel non sono state destinate ai clienti vincolati
- Il mercato vincolato non ha, di fatto, beneficiato in alcun modo delle importazioni (anche perché non è ancora operativo il soggetto che ne dovrebbe tutelare la fornitura)

Aste CIP 6

CIP 6: il provvedimento CIP 6/92 introduceva un meccanismo di incentivi per la generazione da fonti rinnovabili e "assimilate"



- L'energia prodotta da impianti CIP 6 viene ceduta dal GRTN al mercato libero attraverso un meccanismo di aste a prezzi inferiori rispetto a quelli del mercato vincolato
- **Il mercato vincolato non può partecipare a tali aste, in quanto non è ancora stato reso operativo il soggetto che ne dovrebbe tutelare la fornitura** (con la partecipazione a tali aste da parte di un soggetto a tutela del vincolato si potrebbero risparmiare diverse centinaia di milioni di euro in favore del mercato vincolato stesso)

- Elettrogen, data l'assenza di Borsa e AU, continua a programmare gli impianti come fatto finora da Enel, impedendo una selezione di tipo economico per la fornitura del vincolato, e determinando una situazione di collusione tra Enel e Endesa Italia; Enel Spa infatti si approvvigiona attualmente per il mercato vincolato solo da imprese di generazione ad essa collegate e da Endesa Italia
- La stessa cosa si verificherà con gli impianti di Eurogen appena ceduti
- L'articolo 4 prevede che AU stipuli contratti di fornitura con procedure di acquisto trasparenti e non discriminatorie.
- **Quali sono le procedure di acquisto seguite da Enel Spa?**



- Tra i Paesi che intendevano istituire una Borsa elettrica, l'Italia è all'ultimo posto
- I produttori hanno finora mostrato interesse all'avvio del mercato organizzato; vedono con favore la possibilità di avere una sede di negoziazione organizzata, e ritengono di poter vendere l'energia a prezzi superiori a quelli praticati finora (ottenendo il *clearing price* determinato dalle offerte degli impianti dell'Enel)
- I grandi consumatori invece temono un innalzamento dei prezzi di acquisto e temono altresì di perdere condizioni di favore e privilegi acquisiti (vedi clienti interrompibili)
- AU ritiene quanto mai opportuno avviare la Borsa elettrica, anche se prima occorrerebbe completare la dismissione della capacità in eccesso dell'Enel

- **Tutela della domanda per la tutela del vincolato**
- Gli utenti vincolati sono prevalentemente utenti domestici, artigiani, commercianti, piccole e medie imprese, nonché utenze del settore terziario
- Sono quegli utenti che, per dimensioni e capacità di gestione dei consumi, risultano “commercialmente” più deboli e meno in grado di trarre beneficio dall’introduzione della concorrenza.
- Tali utenti, in particolare quelli domestici, rappresentano una domanda che è inelastica nel breve periodo e hanno di conseguenza una bassissima propensione al cambiamento di fornitore
- Gli utenti del mercato vincolato sono pertanto gli utenti che hanno una maggiore necessità di tutela. **AU acquista energia elettrica e la rivende alle imprese distributrici per la fornitura del vincolato con l’obiettivo di massimizzare, in termini di stabilità e livello dei prezzi, il benessere degli utenti vincolati e di garantire la tariffa unica nazionale.**

- **Tale ruolo può essere svolto dai distributori?**
 - **Problemi di integrazione verticale**

I distributori che sono anche produttori non hanno alcun interesse ad acquistare da terzi energia elettrica per il mercato vincolato in modo economicamente efficiente; hanno piuttosto l'interesse a scoraggiare nuovi entranti nel settore della generazione in favore delle aziende di generazione facenti capo allo stesso gruppo societario. I distributori integrati nella generazione non hanno incentivi all'efficienza nell'acquisto di energia per il vincolato



- **AU strumento di contrasto dell'integrazione tra generatore e distributore dominanti**
 - **AU**, in quanto soggetto terzo rispetto agli altri operatori del sistema, opera conformemente alla missione istituzionale affidatagli e quindi **ha come unico interesse la minimizzazione del costo di approvvigionamento di energia per l'utenza vincolata**
 - La regolazione di un distributore attraverso la fissazione di una tariffa sarebbe meno efficiente di AU, per i citati problemi di integrazione verticale produttori/distributori, *stranded cost*, e di impossibilità di effettuare analisi di concorrenza comparativa

- **Liberalizzare completamente la domanda?**

- **Problemi di tutela della domanda e di resistenza allo *switching***

- In sistemi esteri già liberalizzati da tempo vi è una forte resistenza da parte dei clienti finali a cambiare fornitore; ciò chiaramente si traduce in un vantaggio competitivo per l'impresa distributrice locale.
 - In Inghilterra e Galles nonostante i nuovi entranti abbiano proposto prezzi inferiori mediamente del 13 – 15% rispetto a quelli del distributore locale (*first tier*), solo il 40% dei consumatori ha cambiato fornitore.
 - In Austria solo il 6% dei clienti industriali e meno dell'1% nel settore delle famiglie ha cambiato fornitore;
 - In Svezia e Finlandia solo il 20% dei consumatori domestici ha cambiato fornitore dalla completa apertura del mercato; in Germania tale quota non ha superato il 5%.
- Inoltre anche con la completa apertura del mercato sul lato della domanda occorrerà regolamentare il ruolo di **fornitore standard** (o di *default*) per i clienti finali che non vorranno o non saranno in grado di rivolgersi al mercato libero

- **Ruolo di fornitore standard**
- Lo Standard Offer Service Provider o *default supplier* è previsto in molti stati USA nei casi in cui i consumatori non scelgano di acquistare l'energia elettrica da un fornitore diverso dalla impresa distributrice locale in quanto non in grado, per vari motivi, di trovare offerte convenienti nel mercato libero
- Tale servizio ha il fine di garantire un'offerta economica accettabile e facilmente reperibile, consentendo di tutelare i consumatori dalle forti oscillazioni di prezzo e da eventuali politiche commerciali sfavorevoli da parte delle imprese distributrici locali
- Il servizio di fornitura standard negli USA viene offerto da un fornitore individuato attraverso un meccanismo d'asta o dall'impresa distributrice locale
- Nel caso in cui il servizio sia offerto dall'impresa distributrice locale sono presenti norme che prevedono che la medesima impresa non abbia più interessi nel settore della generazione ed il prezzo a cui il servizio standard viene offerto è generalmente determinato dalle Public Utility Commission